

O. W. REINMUTH, *The prefect of Egypt from Augustus to Diocletian* (= *Klio*, Beiträge zur alten Geschichte, XXXIV Beiheft), Leipzig 1935.

Dopo gli studi del Martin sugli epistrateghi, del Wilcken, dell'Hohlwein e più recentemente dell'Henne sugli strateghi del nomo, era necessario trattare in modo particolare del prefetto d'Egitto, argomento quanto mai importante sia per la conoscenza dell'amministrazione dell'Egitto in sé sia per i suoi rapporti col complesso dell'amministrazione provinciale romana.

Vi si è accinto con molta diligenza il Reinmuth, e il libro che egli ci presenta nella collezione di *Klio*, fa fede della coscienziosa preparazione con cui l'argomento non facile è stato affrontato, come possiamo subito capire anche dalla copiosa bibliografia posta al principio dell'opera o citata nelle note; tutti i testi letterari epigrafici e papiracei sono stati utilizzati e sottoposti ad un accurato esame. La distribuzione della materia è fatta con molta chiarezza in 13 capitoli suddivisi alla loro volta in vari paragrafi, così da presentare, anche dal lato pratico, facilità di consultazione.

Il materiale epigrafico e papiraceo è oggi più che sufficiente per fornire materia per uno studio complessivo su questo argomento già trattato sotto diversi punti di vista da storici e da papirologi, ma non ancora in un'opera esclusivamente ad esso dedicata la quale raccolga tutto il materiale utilizzabile fino ad oggi.

Il metodo dell'A. non consiste nell'espone le fonti e i termini delle varie questioni inerenti al suo argomento per poi discuterle ed esporre infine le sue conclusioni: la vastità stessa del tema che egli si è proposto non glielo consentirebbe, senza raddoppiare il volume dell'opera. Egli si limita a fare ciò solo quando non è possibile altrimenti, ma ordinariamente ci presenta addirittura le conclusioni accettate o dedotte, rimandando fonti, testi, citazioni e prove nelle note, le quali pertanto testimoniano il lavoro critico che ha servito di base a quella ricostruzione con tanta chiarezza esposta nel testo. Viene così successivamente nei vari capitoli delineata la figura del prefetto d'Egitto, nella sua designazione imperiale, nella sua posizione tutta particolare sia nell'organismo generale dell'impero sia nell'Egitto stesso, quale responsabile unicamente all'imperatore, e suo immediato rappresentante davanti ai sudditi, per i quali era in certo modo il continuatore, nel grado e nell'autorità, dei sovrani Tolemei.

L'A. tratta quindi dei rapporti fra il prefetto e gli altri funzionari d'Egitto, delle funzioni amministrative, particolarmente importanti in Egitto, sia per la particolare costituzione sociale ed etnica della popolazione, sia per la posizione da esso occupata nell'economia generale dell'impero.

Importante appare il cap. VIII riguardante l'organizzazione fiscale, in

Aegyptus - Anno XVII - 20

cui viene illustrato tutto quel complesso sistema di dichiarazioni da parte dei contribuenti e di verifica e controllo da parte dei funzionari, che ne costituiva il punto di partenza e la base. Naturalmente le varie e complicate questioni che si riferiscono a tali argomenti, e anche a quelli trattati nei capitoli seguenti, e cioè l'amministrazione della giustizia, la giurisdizione civile e la giurisdizione penale, non sono esaminate in tutti i loro particolari, nè ampiamente esposte; ciò che del resto sarebbe stato fuor di luogo, trattandosi qui di considerarle nel loro insieme e da un punto di vista speciale, vale a dire nei loro rapporti col potere centrale e come emanazione di esso: un punto di vista opposto a quello che nel maggior numero dei casi, ci è dato di osservare nei documenti papiracei. E anche per questo lo studio del Reinmuth acquista interesse, risparmiandoci la difficoltà di risalire dalle notizie particolari e frammentarie alla visione generale d'insieme.

L'ultimo capitolo riguarda le funzioni militari del Prefetto e tratta delle forze militari dell'Egitto, delle spedizioni militari fatte dai prefetti, dell'epikrisis militare e dei privilegi dei veterani. Segue una conclusione e quindi una I appendice con una lista in ordine cronologico dei Prefetti d'Egitto da Augusto a Diocleziano, colla bibliografia particolare a fianco di ciascun nome.

La II appendice invece contiene la lista degli editti di Prefetti colla data e l'argomento, e costituisce un complemento del cap. VI che riguarda appunto gli editti emanati dal prefetto. Il libro è corredato da numerosi e accurati indici.

ORSOLINA MONTEVECCHI

W. FELGENTRAEGER, *Antikes Lösungsrecht*, Berlin u. Leipzig, W. de Gruyter, 1933.

Nel diritto romano più tardo, o per lo meno nella sua pratica attuazione, particolarmente in alcune regioni dell'impero, si trovano tracce più o meno evidenti di quello che l'A. chiama Lösungsrecht, cioè diritto di riscatto dell'atto di acquisto di una data proprietà, da parte dell'alienante, o di altre persone interessate. Tale pratica giuridica, estranea al più antico e genuino diritto romano, trova senza dubbio le sue origini nel diritto o nella pratica di popoli soggetti all'impero; delle influenze o delle reazioni che essa ha provocato nel diritto romano fanno testimonianza particolarmente alcuni rescritti imperiali che l'A. esamina nella prima parte della sua opera. Lo studio poi delle origini di questa forma giuridica (parte II) conduce l'A. a risalire al diritto assiro-babilonese (codice di Hammurabi), al diritto greco (trattati di protezione giudiziaria fra Mileto e le città cretesi, e fra Delfo e Pellana), e a quello giudaico. Il caso più comune è quello della rivendicazione in libertà di cittadini venduti come schiavi, sia che l'acquisto sia avvenuto in mala fede (e allora l'acquirente perde il prezzo pagato), sia che esso sia stato fatto in buona fede, nel quale caso il riscatto avviene mediante rimborso del prezzo.